

MATELICA MUSEO APERTO



Il terremoto ha colpito uomini e cose, ha chiuso palazzi e chiese, ha reso inagibili abitazioni e sfollato migliaia di persone. Il lavoro è oggi quello di rimettere insieme i pezzi della vita, rendere normali le giornate ancora puntellate da scosse più o meno forti che ti fanno ricordare quelle ore infernali. In pochi giorni, tra mercoledì 26 e domenica 30 ottobre, praticamente tutto il patrimonio culturale di un'area geografica vasta quasi due regioni è stato come cancellato, se non per sempre, per moltissimo tempo. Chiese demolite, palazzi storici sventrati, dipinti e sculture sepolti sotto le macerie. Oltre alle immagini drammaticamente spettacolari di San Benedetto a Norcia e di San Salvatore a Campi, i danni del sisma sono innumerevoli ovunque. Perdere chiese e musei per l'Appennino tra Umbria e Marche significa perdere la propria identità. La storia passa per queste valli, San Benedetto, poi San Francesco e San Nicola da Tolentino hanno vissuto qui. Qui sono nati i francescani Cappuccini, qui è nato uno dei padri della modernità e della nostra Italia, Enrico Mattei.

Proprio Matelica, sua patria, è sede di un progetto pilota che cerca di salvare tutto questo. Qui il terremoto ha picchiato duro rendendo inagibile il palazzo comunale, la Cattedrale, il Museo Piersanti, il Museo Archeologico e tutte le chiese del centro storico. Per anni non si potrà più vedere un dipinto, una scultura, uno stucco delle tante e bellissime emergenze artistiche della città. Abbiamo pensato perciò di non abbatteci e creare un progetto nuovo, una sorta di laboratorio che chiamiamo Matelica Museo Aperto, un deposito attrezzato di tutte le opere d'arte a rischio che le renda fruibili al pubblico. Una sorta di museo temporaneo, in pieno centro storico, che dia da subito il senso di una città ancora viva, di un cuore che pulsa e che, attraverso la sua storia, potrà tornare forte. Tre ragazze giovani stanno lavorando gratuitamente 12 ore al giorno per realizzare questo sogno, una storica dell'arte, un architetto e una restauratrice. Stanno costruendo il nostro e il loro futuro.

Il Museo Piersanti, la Pinacoteca Civica “Raffaele Fidanza”, le chiese di San Francesco, San Filippo, Sant’Agostino, la Cattedrale, tutti nel comune di Matelica, sono attualmente inagibili a causa dei danni provocati dagli eventi sismici dello scorso ottobre. Le strutture sono lesionate in maniera diffusa e in alcune parti nelle porzioni di muratura strutturali, negli archi delle campate e nelle volte.

Il patrimonio storico-artistico custodito al loro interno deve essere rimosso per garantire la loro corretta conservazione e cercare di mantenere, per quanto possibile, la fruibilità.

Alcune opere sono già state danneggiate in maniera molto seria: tre busti del XVIII secolo in gesso del Museo Piersanti sono andati in frantumi, un Crocifisso ligneo del Cinquecento dello stesso museo ha fratture nelle mani e nella testa; alcune pale d’altare delle chiese sono state lesionate nelle cornici e vanno controllate le pellicole pittoriche perché senz’altro hanno ricevuto traumi dalla caduta dei calcinacci e degli stucchi dei soffitti delle cappelle.

Solo a Matelica contiamo quasi duemila oggetti tra dipinti, sculture e arredi che vanno messi in sicurezza con una certa urgenza sperando che non arrivino, in questo momento così incerto, altre forti scosse che possano pregiudicare la tenuta statica degli immobili fortemente lesionati.

È chiaro che con le chiese chiuse, non officiate e non frequentate, il rischio di furti aumenta in maniera esponenziale, senza contare che si impedirebbe per anni la fruibilità delle opere della città se queste venissero radunate nei depositi centralizzati individuati dal Ministero.

Nel caso di Matelica molti di questi problemi possono essere risolti con velocità grazie ad una proposta già approvata dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Abbiamo trovato uno spazio molto grande, 2600 metri quadri in una struttura nuova, antisismica, coibentata e già provvista di sistema di sorveglianza. Si trova al piano seminterrato di un parcheggio meccanizzato comunale vicinissimo a Piazza Enrico Mattei, in pratica in pieno centro storico.

Il proprietario dello stabile è disposto ad investire per rendere lo spazio sicuro dal punto di vista del facility report per le opere con sistema di climatizzazione, umidificazione e illuminazione consoni, adattando la struttura a tutte le esigenze richieste per la conservazione dei beni artistici, secondo il Segretariato Regionale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali per le Marche, e una squadra di progettisti sta già lavorando per questo.

Il lavoro di catalogazione e riscontro, di inventariazione e di condition report delle opere, a cura di alcuni storici dell’arte e restauratori già impegnati al Museo Piersanti, è in moto dai giorni successivi al terremoto. Gli stessi si occuperanno anche dello spostamento delle opere più maneggevoli. Per le opere più difficili da movimentare si potrebbero invece utilizzare trasportatori professionisti e volontari della protezione civile, oppure le squadre di operai di cui si serve la soprintendenza, che in questo caso avrebbero un lavoro limitato alle situazioni più difficili ove necessario.

All’inaugurazione dello spazio che chiameremo Matelica Museo Aperto, prevista entro gennaio 2017, interverrà anche il Ministro per i Beni e le Attività Culturali Dario Franceschini.

Il deposito, una volta garantite le condizioni di conservazione ottimale, potrebbe accogliere anche opere dei paesi limitrofi, qualora se ne presentasse la necessità. Lo spazio sarà diviso in due aree principali, una di deposito vero e proprio e l’altra pensata con una logica espositiva che possa permettere la fruizione di capolavori come il *Crocifisso* ligneo di Sant’Eutizio, del XII secolo (Museo Piersanti), la *Madonna col Bambino* e i *Sette Santi* di Gentile e Giovanni Bellini, 1459-60 (Museo Piersanti), diversi dipinti su tavola di Luca di Paolo, Lorenzo d’Alessandro, Antonio da Fabriano, XV secolo (Museo Piersanti e chiesa di San Francesco), la pala d’altare di Marco Palmezzano, 1501 (chiesa di San Francesco), le numerose pale di Simone de Magistris, Ercole Ramazzani e Durante Nobili (chiese di San Francesco e di Sant’Agostino), la quadreria, gli arredi e le oreficerie della collezione di Venanzio Filippo Piersanti, varie tele di Sei e Settecento dalle cappelle delle chiese di Matelica, le opere del pittore neoclassico matelicense Raffaele Fidanza (Pinacoteca Civica).

Per Matelica significherebbe non perdere l’identità culturale, tenere aperta una struttura in pieno centro storico, fortemente lesionato dal terremoto, che possa da subito portare un po’ di turismo e movimento per le attività commerciali e, non ultimo, salvare i pochi ma essenziali posti di lavoro delle persone oggi

impiegate alla gestione degli spazi museali. Si tratta attualmente del primo ed unico progetto in Italia, che potrebbe essere usata da modello per tutte le emergenze da calamità naturali che minacciano il nostro patrimonio.

In sostanza sarebbe la soluzione ideale per far ripartire la vita di una città che vuole investire sul turismo culturale ed enogastronomico, potendo contare non solo sulla bellezza dei musei e delle chiese, ma anche sul fascino dei suoi palazzi settecenteschi, degli scavi e dei mosaici romani, del teatro progettato da Giuseppe Piermarini, oltre che sulla produzione del Verdicchio di Matelica, il vino bianco più premiato d'Italia.

In un momento di estrema emergenza come questo, le voci di spesa derivanti dall'affitto del locale, dall'imballaggio e il trasporto delle opere, dall'arredo per il deposito e per la sezione espositiva, dalle misure di sicurezza, dal servizio del personale, sono troppo ingenti per essere coperte totalmente dai Comuni e dalle Diocesi.

Stiamo quindi cercando il sostegno economico da parte di chi vuole condividere con noi questa missione per salvare il nostro futuro. Allestire completamente lo spazio con tutti gli standard di conservazione e fruizione delle opere ha un costo che si aggira attorno ai 200 mila euro, in piccola parte saranno coperti dalle unità di crisi e il resto cerchiamo di trovarlo tra generosi benefattori. Nel Decreto sull'emergenza è già previsto l'allargamento della defiscalizzazione delle donazioni (Art Bonus) ai beni ecclesiastici tra cui ricade il Museo Piersanti e la maggior parte del patrimonio storico-artistico di Matelica.

Coordinate bancarie

Codice IBAN IT63X0605568950000000008389

BIC/SWIFT: BAMAIT3AXXX

Nella causale indicare: Matelica Museo Aperto

Recapito telefonico: 3284678537

Il sindaco
Alessandro Delpriori

Matelica: i danni causati dal terremoto dell'ottobre 2016

Il Museo Piersanti



Crocifisso di Sant'Eutizio, XII secolo, legno scolpito e dipinto, Museo Piersanti



Gentile e Giovanni Bellini, *Madonna col Bambino e sette Santi*, 1459-60, tempera e oro su tavola, Museo Piersanti

La Pinacoteca Comunale «Raffaele Fidanza»



La chiesa di San Filippo

